

L'Amico

2021

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.itwww.castelloroganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 35 – 12/09/2021



XXIV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».



Ma Gesù non è niente fra le cose di ieri. È novità in cammino. E il domandare continua, si fa diretto: *ma voi chi dite che io sia?*

Gesù pone una domanda decisiva, qualcosa da cui poi dipenderà tutto: fede, scelte, vita... Gesù usa il metodo delle domande per far crescere. Le sue domande sono scintille che accendono qualcosa, che mettono in moto cammini e crescite.

Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

E per la strada interrogava: un'azione continuativa, prolungata, uno stile di vita: strada e domande. Gesù non è la risposta, lui è la domanda; non il punto di arrivo, ma la forza che fa salpare la vita, smontare le tende al levar del sole.

Le tante domande del vangelo funzionano come punto di incontro tra lui e noi. *La gente, chi dice che io sia?* Non un semplice sondaggio per misurare la sua popolarità, Gesù vuole capire che cosa del suo messaggio ha raggiunto il cuore.

Ma la risposta della gente, che può sembrare gratificante, rivela invece una percezione deformata di Gesù: per qualcuno è Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri ancora uno dei profeti, non colgono nulla di nuovo, solo l'eco di vecchi messaggi già ascoltati.

La domanda inizia con un "ma", ma voi, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Non accontentatevi di una fede "per sentito dire", per tradizione. Ma voi, voi con le barche abbandonate, voi che avete camminato con me per tre anni, voi miei amici, che ho scelto a uno a uno, chi sono io per voi?

Una domanda che è il cuore pulsante della fede: chi sono io per te? Non cerca parole, Gesù, cerca persone; non definizioni di sé ma coinvolgimenti con sé: che cosa ti è successo quando mi hai incontrato? Assomiglia alle domande che si fanno gli innamorati: - quanto posto ho nella tua vita, quanto conto per te? E l'altro risponde: tu sei la mia vita. Sei la mia donna, il mio uomo, il mio amore. Gesù non ha bisogno della opinione di Pietro per avere informazioni, per sapere se è più bravo dei profeti di prima, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Può fare grande o piccolo l'Immenso. Perché l'Infinito è grande o piccolo nella misura in cui tu gli fai spazio in te, gli dai tempo e cuore. Cristo non è ciò che dico di Lui ma ciò che vivo di Lui. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me. Con la sua domanda "Ma voi, chi dite che io sia?" e poi il suo invito "Se qualcuno vuole venire dietro a me...", Gesù ci fa intravedere che è possibile cambiare. Bisogna solo volerlo con tutto il cuore, allentare la presa su se stessi e allenare lo sguardo per non perdere di vista i passi del Maestro.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 12/09/2021**PARROCCHIA 10.00****Lunedì 13/09 S. Martino 07.30**

Per le anime abbandonate

Martedì 14/09 S. Martino 07.30

Per le anime abbandonate

Mercoledì 15/09 S. Martino 07.30

Def.to Dall'Antonia Elio

Giovedì 16/09 S. Martino 07.30

Def.ti Della Martina Marco e Marcello

Def.ta Tonon Nella (ann.)

Venerdì 17/09 S. Martino 07.30

Alla Madonna per una famiglia

Sabato 18/09 San Martino 18.30

Def.to Perin Adamo

Def.ti Zambon Franco, Gava Ottavio e

Zussa Rosa

Domenica 19/09

Def.ta Campardi Norma

Def.to Zanette Michele

Def.ti Gaiotti Angelo e Tonon Lina (ann.)

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: **Libro profeta Isaia (50,5-9a)**II^a Lettura: **S. Giacomo apostolo (2,14-18)**Vangelo: **Secondo Marco (8,27-35)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio n. 509 (Santa Chiesa di Dio)**Offertorio** n. 114 (O Signore raccogli...)**Comunione** n. 107 (Mistero della cena)**Fine** n. 300 (È l'ora che pia)

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

MATTIUSZI FRANCESCA in DE ZAN, morta venerdì 3 settembre all'età di anni 78.

I funerali si sono svolti lunedì 6 nella chiesa parrocchiale. GRAZIE per la numerosa e devota partecipazione.

In sua memoria sono stati raccolti € 66 e la famiglia ha dato un'offerta in ricordo della cara defunta.



Buon compleanno

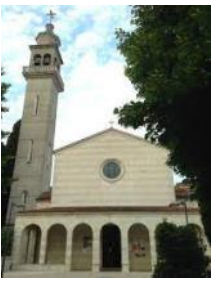
a **EVERILDA CASAGRANDE** che festeggia il suo 90° compleanno sabato 18 settembre.
Felicitazioni ed auguri dalla comunità.

Don Luca saluta la Comunità



Domenica 19 settembre alla Santa Messa delle ore 10.00 nella parrocchiale, il parroco don Luca saluterà la comunità di Castello Roganzuolo.

Ringraziandolo per l'importante operato svolto nella nostra comunità in questi tre anni e per i momenti di fede condivisa, lo accompagniamo con la nostra preghiera per il nuovo incarico nelle parrocchie di Cison e Tovena. Il parroco rimarrà comunque presente in Unità Pastorale fino a domenica 3 ottobre.



Pellegrinaggio a Chiampo

ALLA TOMBA DEL BEATO
FRA' CLAUDIO GRANZOTTO

Giovedì 30 settembre 2021

Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte fino il 13 settembre, fino ad esaurimento posti.
Se interessati. chiamare i numeri:
0438-76243 (Mirella) , 0438-400906 (Lia).



15 Settembre B.V. Maria Addolorata

La memoria della Vergine Addolorata ci chiama a rivivere il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del figlio e vicina a lui innalzato sulla croce. La sua maternità assume sul calvario dimensioni universali.

Questa memoria di origine devozionale fu introdotta nel calendario romano dal papa Pio VII.

Memoria della beata Maria Vergine Addolorata, che, ai piedi della croce di Gesù, fu associata intimamente e fedelmente alla passione salvifica del Figlio e si presentò come la nuova Eva, perché, come la disobbedienza della prima donna portò alla morte, così la sua mirabile obbedienza portò alla vita.

La devozione alla Madonna Addolorata, che trae origine dai passi del Vangelo, dove si parla della presenza di Maria Vergine sul Calvario, prese particolare consistenza a partire dalla fine dell'XI secolo e fu anticipatrice della celebrazione liturgica, istituita più tardi.

Il "Liber de passione Christi et dolore et planctu Matris eius" di ignoto (erroneamente attribuito a s. Bernardo), costituisce l'inizio di una letteratura, che porta alla composizione in varie lingue del "Pianto della Vergine".

Testimonianza di questa devozione è il popolarissimo 'Stabat Mater' in latino, attribuito a Jacopone da Todì, il quale compose in lingua volgare anche le famose 'Laudi'; da questa devozione ebbe origine la festa dei "Sette Dolori di Maria SS." Nel secolo XV si ebbero le prime celebrazioni liturgiche sulla "compassione di Maria" ai piedi della Croce, collocate nel tempo di Passione.

Tra le tante chiese a Lei dedicate ricordiamo quelle di Collagù, Combai e i tantissimi capitelli di cui è disseminata la nostra zona, segno della devozione popolare.



Cognomi di Castello e dintorni

II PUNTATA

Continuiamo la nostra rubrica sui cognomi

Zanette. Matronimico di Zanetta, da Giovanna. Molto comune in tutto il trevigiano, con diverse varianti tra le quali: Zanin, Zanatta, Zane, Zanella.

Zanetti. Analogo a Zanette, ma come patronimico di Zanetto (o Zanni), ovvero da Giovanni.

Antoniazzi. Alterato di Antonio, fa parte della fitta schiera di derivati cognominali, caratterizzato dalla diffusione peculiare nell'area di Conegliano e di Treviso.

Covre. Potrebbe rifarsi ad un composto imperativale, in cui il primo componente suona "covri" (copri), sul tipo di Covri-case. Si tratterà allora di un nomignolo insorto nell'ambito dei cantieri edili. Vi sono varianti documentate (ad esempio: Covridore) fin dal XII secolo.

Bottega. Dall'italiano bottega (stanza al pianterreno, aperta sulla strada, in cui si espongono o vendono merci). Derivato dal latino *apotheca* (magazzino) a sua volta accolto dal greco (deposito). Il cognome in questione può aver tratto origine dal soprannome di esercente (del tipo: quello della bottega).

Basso. Dall'aggettivo, in latino *bassus*, originariamente riferito alla statura. Cognome assai diffuso ubiquitariamente.

Betto. Si ritiene che il nome medioevale di matrice germanica Betto (o Betilo) sia tratto dalla radice "badu" ovvero "lotta". Di analoga derivazione sono gli assai diffusi Bet, Bettin, Bettini, Bettiol.

Bianco. Dall'aggettivo bianco, che è stato introdotto nella nostra lingua nel medioevo, verosimilmente dal longobardo "blank", andando a sostituire il termine latino "albus". Come molte altre voci di derivazione germanica, ha attinenza con la guerra ed il mestiere delle armi, nello specifico con una tonalità di colore riferita al manto dei cavalli (analogamente a "baio", da cui Baggio). Dal Bianco, molto diffuso, è facilmente interpretabile come patronimico, da Bianco.

Bottacin, Bottaro, Botteon, Botter. Risale alla botte, il noto recipiente in legno di forma bombata, forse dal greco *boutis* (recipiente a forma di tronco di cono); con evidente allusione, quindi, più che alle rotondità di una persona grassa, al mestiere di fabbricazione, riparazione o rivendita di botti.

Cancian, Canzian. Rappresenta l'eredità del culto aquileiese per i tre fratelli martiri Canzio, Canziano e Canzianilla, decapitati nel 304 d.C. per il rifiuto di abiurare la fede cristiana, nei pressi di Aquileia (da cui il toponimo odierno S. Canzian, in provincia di Gorizia). I loro corpi furono successivamente traslati a Grado e parte delle loro reliquie diffuse in diverse zone del settentrione, in particolare in Lombardia.

Casarin. Si rifà all'appellativo di mestiere del "casaro", l'abitante della casera, il luogo di produzione del formaggio (dal latino *caseus*) ed, in seguito, per estensione, capanna, casolare di montagna, cascina.

De Nadai. Patronimico di Natale, nome con cui veniva battezzato un figlio nato nel giorno di Natale.